

# Ieri è entrata in vigore la nuova legge

# Sanità, la riforma tabù che brucia i presidenti

Lo scontro sui soldi alla «Obamacare» è stato la causa della serrata

DAL CORRISPONDENTE DA NEW YORK

Oltre un secolo di smacchi terminati con la vittoria di Barack Obama che ha generato lo shutdown: la riforma della Sanità si conferma la sfida più difficile che ogni presidente americano si trova ad affrontare sul fronte interno. Quando all'inizio del Novecento Theodore Roosevelt è il primo a ipotizzare la copertura sanitaria per i familiari dei dipendenti viene accusato di «progressismo» e neanche la proposta di delegare le coperture agli Stati lo aiuta: l'Associazione medica americana si mette di traverso.

La rivoluzione industriale

accelera il bisogno di tutelare la salute degli operai, la Grande Depressione aggiunge il fardello della povertà e Franklin D. Roosevelt torna all'assalto del Congresso ma batte in ritirata nel 1935. Dopo la Seconda Guerra Mondiale Harry Truman ottiene solo la deducibilità delle spese mediche aziendali per i dipendenti. La copertura universale

## Dal flop di Clinton alla Corte Suprema

# 1



### 1994, il fiasco di Hillary

La first lady vuole la riforma della Sanità. I repubblicani la bocciano, poi vincono il voto di Midterm.

# 2



### 2010, Obama brinda

La Camera vota l'Obamacare malgrado il no dei repubblicani. Un successo storico per la Casa Bianca.

# 3



### 2012, la riforma è legale

La Corte suprema rigetta i ricorsi e sentenza: la legge sulla Sanità è costituzionale.

# 2

**milioni**

Persone che ha cercato informazioni su [healthcare.gov](http://healthcare.gov) solo a New York

resta tabù. Nel 1965 Lyndon B. Johnson incassa i primi successi - con la creazione di Medicare e Medicaid per gli over-65 ed i meno abbienti - dimostrandosi quello che il biografo Robert Caro definisce «il signore della politica».

Negli Anni Settanta l'ennesimo fallimento porta il nome del vicepresidente Nelson Rockefeller mentre Ted Kennedy, giova-

ne senatore, dà inizio a una crociata destinata a durare oltre tre decenni. Gerald Ford prova a diventarne l'alfiere, Jimmy Carter si impossessa del «carattere universale» ma il Congresso è indifferente. Con Reagan il progetto si inabissa mentre a risollevarlo è Bill Clinton che nel 1993 lo affida alla moglie Hillary, condannandola a una cocente umiliazione davanti a un Congresso radicalmente ostile. George W. Bush crede nel manifesto dei «Diritti dei Malati» da proteggere ma i repubblicani non lo seguono.

A interrompere le sconfitte è Obama, promulgando il 23 marzo 2010 l'«Affordable Care Act» che corona il sogno di Kennedy sull'obbligatorietà universale. Ma i repubblicani non si arrendono e da allora continuano a battersi contro l'«Obamacare», sebbene la Corte Suprema la convalidi. Nasce così la sfida dello shutdown: negare il finanziamento al governo nel giorno in cui l'Obamacare entra in vigore. [M.MO.]